

IN RISPOSTA A UNO SCRITTO DI « NOWA KULTURA »

Un articolo della « Pravda », sull'internazionalismo socialista

La validità della parola d'ordine di Marx e Engels — Una osservazione di Lenin — I rapporti tra l'URSS e le democrazie popolari

MOSCA, 27. — Alcuni giorni or sono la *Pravda* ha pubblicato un articolo a firma A. Azizian in risposta a uno scritto, a firma Bibrowski, comparso recentemente sul settimanale della associazione degli scrittori polacchi. *Nowa Kultura*. In questo scritto, il pubblicista Bibrowski afferma di voler aprire un dibattito a proposito della questione dell'internazionalismo socialista. E si esprime così:

« L'internazionalismo socialista significa oggi il consolidamento delle giuste relazioni tra i partiti comunisti e operai e tra gli Stati socialisti, relazioni fondate sui principi della coesistenza senza alcuna tendenza alla egemonia, attraverso una libera e fraterna discussione, contro lo stalinismo, contro le vecchie forme di conservatorismo e di reazione, per la rinascita del movimento operaio rivoluzionario democratico ».

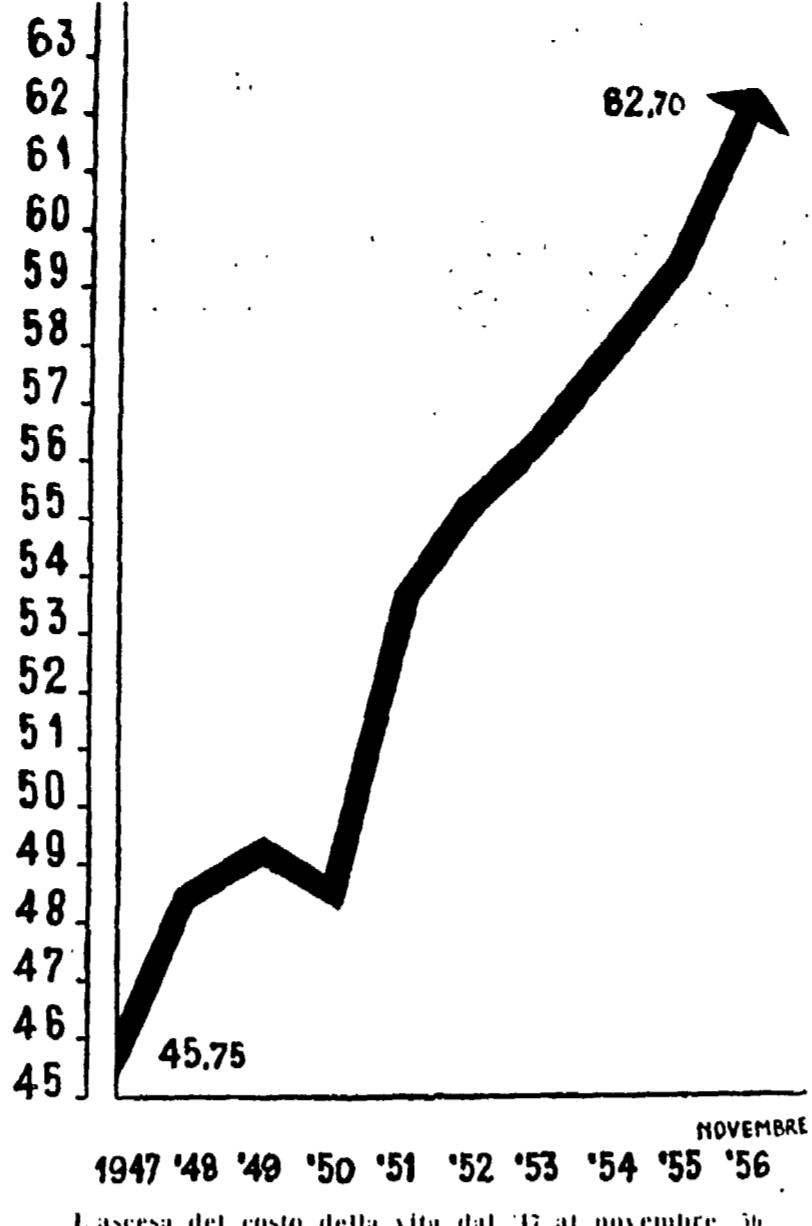
« Occorre dire schietamente, ribatte la *Pravda*, che questa definizione non può essere accettata, perché manca degli elementi principali che il marxismo-leninismo considera ineluttabili per l'internazionalismo proletario. Inoltre essa contiene molti concetti errati. Quando un marxista parla dell'internazionalismo proletario, si ricorda immediatamente della parola d'ordine militante e rivoluzionaria lanciata più di cento anni or sono da Marx e da Engels: « Operai di tutti i paesi, unitevi! ». Questa parola d'ordine militante ha espresso e continua ad esprimere i vitali interessi della classe operaia, chiamata dalla storia a concertare i suoi sforzi su scala internazionale per realizzare una trasformazione rivoluzionaria della società capitalistica in una società socialista.

Purtroppo, — scrive ancora la *Pravda* — questo principio fondamentale dell'internazionalismo proletario manca nella definizione fornita su *Nowa Kultura*. Questa omissione, a quanto pare, non è casuale. L'articolo di Bibrowski riecheggia un articolo dello scrittore Florzak, pubblicato sullo stesso giornale nel mese di ottobre, il quale cercava di dimostrare che la parola d'ordine « Proletari di tutti i paesi, unitevi! » era diventata superata. I marxisti-leninisti non possono naturalmente accettare questa affermazione.

M. Bibrowski trascura un altro importantissimo elemento nella definizione dell'internazionalismo proletario: l'unità della lotta di classe del proletariato e del movimento antipatriottico di liberazione nazionale nelle colonie e nelle semicolonie. V. I. Lenin rilevò che anche tra i comunisti si può incontrare abbastanza spesso una tendenza tipica dei partiti della II Internazionale, a riconoscere l'internazionalismo proletario come il suo senso profondamente radicato della dignità e de l'onore nazionale. Il fattore sociale va attentamente considerato in tutti i suoi tradizioni e propri costumi il sindacato capitalista con il nazionalismo filisteo nella pratica. Questi comunisti riducono l'internazionalismo soltanto ad un riconoscimento dell'egualitaria dei popoli, ignorando l'altro suo importante aspetto: l'unità delle nazioni uguali, la loro unione per la lotta per il socialismo, contro il capitalismo. La genuina egualianza delle nazioni è possibile soltanto sulla base della concreta democrazia. Il leninismo insegna che nella lotta per l'egualianza delle nazioni è necessario procedere sulla base dell'interesse delle masse lavoratrici, sulla base degli interessi del socialismo. Perciò la lotta contro le deformazioni nazionalistiche dell'internazionalismo proletario è una condizione importante della genuina lotta per il socialismo, per la libertà e la egualianza delle nazioni ».

Nel summenzionato articolo di *Nowa Kultura* — scrive ancora la *Pravda* — manca un accenno alla lotta contro l'ideologia del nazionalismo borghese e il riformismo: esso ignora la decisione dell'VIII sessione plenaria del Comitato centrale del POUT sulla necessità di combattere risolutamente tutti gli sforzi di fomentare i sentimenti nazionalisti.

L'autore dell'articolo di *Nowa Kultura* scrive della necessità di giuste relazioni tra i partiti comunisti e operai e tra i paesi socialisti. Ciò, naturalmente, è indiscutibile. Ma non possiamo essere d'accordo con la sua definizione della « base », sulla quale egli propone di consolidare queste relazioni. A suo parere, l'internazionalismo socialista deve fondarsi sulla lotta contro lo « stalinismo ». Occorre dire, innanzitutto, che non conosciamo una dottrina che vada sotto il nome di « stalinismo ». Chiunque conosce il marxismo-leninismo dovrebbe sapere che Stalin non ha lasciato alcuna sua speciale dottrina. Egli è stato un grande marxista e si è fatto guidare nella sua opera dalla dottrina del marxismo-leninismo. I servizi da lui resi al movimento rivoluzionario sono ben noti.



L'ascesa del costo della vita dal '47 al novembre '56

UNA LETTERA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA C.G.I.L.

Di Vittorio interviene presso il presidente Segni chiedendo la revoca dei licenziamenti alla Difesa

Il segretario nazionale del sindacato accetta il trasferimento proposto dall'on. Segni — Non si può ammettere che nel nostro paese, nel quale la Costituzione garantisce l'esercizio delle libertà, lo Stato divenga campione di discriminazione

Il Segretario Generale della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, ha inviato, a nome della Segreteria Confederale, la seguente lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. prof. Antonio Segni, in merito ai licenziamenti discriminati effettuati agli stabilimenti militari del Ministero della Difesa.

Alla lettera è stato acciuffato un enigma nominativo.

« Onorevole Presidente, in relazione alla Sua telefonata di domenica mattina, la cui sintesi è riassunta nell'indirizzo a tutti i paesi socialisti a unire le loro forze contro l'aspirazione dei paesi capitalisti a un settarismo che indebolisce le forze del socialismo. Tale punto di vista è evidentemente sbagliato. Infatti, qualcuno suggerisce forse che le nazioni socialiste debbano cooperare soltanto tra di loro? Non è noto che i paesi socialisti, mentre cooperano strettamente tra loro, dedicano ogni sforzo a stabilire relazioni amichevoli con i paesi capitalisti, a stabilire una fattiva cooperazione con essi? La realtà della vita richiede una stretta e solida alleanza delle nazioni, secondo la quale l'aspirazione dei paesi socialisti a unire le loro forze può essere basata sui principi dell'internazionalismo proletario. Le loro forze sono infatti tenute secondo la quale non esiste alcuna necessità di cooperazione tra le nazioni socialiste « soltanto », perché si dovrebbero organizzare una più ampia cooperazione di tutte le nazioni, secondo la quale l'aspirazione dei paesi socialisti a unire le loro forze è un settarismo che indebolisce le forze del socialismo. Tale punto di vista è evidentemente sbagliato. Infatti, qualcuno suggerisce forse che le nazioni socialiste debbano cooperare soltanto tra di loro? Non è noto che i paesi socialisti, mentre cooperano strettamente tra loro, dedicano ogni sforzo a stabilire relazioni amichevoli con i paesi capitalisti, a stabilire una fattiva cooperazione con essi? La realtà della vita richiede una stretta e solida alleanza delle nazioni socialiste. Le giuste relazioni tra di essi possono e debbono essere basate sui principi dell'internazionalismo proletario. Oggi nazione ha le proprie tradizioni e propri costumi, la propria eredità nazionale il suo senso profondamente radicato della dignità e de l'onore nazionale. Il fattore sociale va attentamente considerato in tutti i suoi tradizioni nell'instaurazione dell'amichevole cooperazione tra le nazioni socialiste sulla base dell'internazionalismo proletario. Perciò, quanto più concretamente verrà osservato il principio leninista della egualianza e del rispetto reciproco nelle relazioni tra paesi socialisti, tanto più forte sarà l'amicizia tra i loro popoli.

Procedendo su questa base il XX Congresso ha criticato le defezioni nelle relazioni dell'Unione Sovietica con le democrazie popolari, ha risolutamente condannato gli errori in questo campo e ha posto all'Unione Sovietica il compito di attuare concretemente i principi leninisti dell'egualianza delle nazioni, nelle sue relazioni con gli altri paesi socialisti.

Uniti dagli ideali comuni dell'edificazione di una società socialista e dai principi dell'internazionalismo proletario, i paesi della grande comunità delle nazioni sociali-

ciati; decorati al valore militare, combattenti e partigiani, ecc., né dell'ottima qualità professionale, né dei vantaggi di famiglia della maggior parte dei licenziati.

La volontà premeditata di effettuare licenziamenti discriminati, non per riduzione di personale e di pesi, è comprovata dal fatto che lo stesso bilancio del Ministro della Difesa nel capitolo relativo alle spese di manodopera prevede un aumento di spese per l'assunzione di nuovi operai giornalieri. Il che è avvenuto, come risulta dal bilancio.

L'estrema gravità di questi fatti non ha bisogno di essere sottolineata. Se nel nostro regime democratico, che può dirsi tale soltanto se garantisce (come la Costituzione garantisce) l'assoluta egualianza dei cittadini nell'esercizio delle libertà elementari di coscienza, di espressione, di organizzazione e soprattutto del diritto fondamentale di essere trasferito in altro servizio a Roma secondo la Sua indicazione, per cui il suo licenziamento può essere senz'altro revocato;

2) i membri di Commissioni Interne e dei Comitati Direttivi dei Sindacati Provinciali della categoria, non sono 2-3, come Le avevano riferito, ma trattasi di un considerevole numero di persone come risulta dall'elenco accluso;

3) tutti gli altri licenziati sono iscritti alla CGIL o rientrati tali.

Si tratta, dunque, di licenziamenti di carattere chiaramente discriminatorio a danno degli iscritti e dei dirigenti sindacali della CGIL, e non determinati da esigenze di riduzione del personale, come risultò confermato nel modo più evidente dal fatto che mentre sono licenziati operai specializzati, con qualità « ottimo » e con una anzianità di servizio variabile dal 12 ai 35 anni, contemporaneamente sono stati assunti numerosi operai giornalieri sempre con criteri discriminanti: fatto che comporta ovviamente una riduzione della capacità produttiva degli stabilimenti ed un dispendio certo per l'amministrazione.

Il criterio anticonstituzionale di discriminazione che è stato seguito in questi licenziamenti è tanto più odioso in quanto non si è tenuto conto nemmeno dei meriti patriottici dei licenziati (numerosi di questi sono mutilati e invalidi di guerra, che per legge non potrebbero essere licen-

UN ARTICOLO DEL COMPAGNO BITOSSI SEGRETARIO DELLA C.G.I.L.

A che punto sono le trattative per il rinnovo della scala mobile?

La Confindustria rifiuta di adeguare i salari delle donne e dei giovani a quelli degli uomini

L'accordo interconfederale del 21 marzo 1951 per il meccanismo di variazione della contingenza (scala mobile) è stato denunciato dalla Confindustria e scadrà perciò il prossimo 31 dicembre. Non è il caso di esaminare ora se, dal punto di vista giuridico, l'accordo mantenga o meno la sua validità, non potendo essere ancora sostituito da un altro accordo; quello che importa, invece è che le trattative, iniziatesi da circa quattro mesi, non hanno ancora portato a un accordo completo su tutti i punti che erano oggetto di possibili aggiornamenti o modifiche di metodo.

Nel corso delle trattative ci si è soffermati soprattutto su alcune questioni, solo apparentemente formali, le quali se non verranno risolte con misure cautelative, potrebbero appesantire talmente il congegno da ritardarlo il ripristino del potere di acquisto delle retribuzioni nel caso di un accor-

mento medio nazionale del costo della vita.

La denuncia, ad opera della Confindustria, del vecchio accordo non vuole tanto mettere in discussione l'applicazione della scala mobile, quanto rendere a renderla inoperante.

L'organizzazione degli industriali si avvale, a questo scopo, di tutte quelle astratte e superficiali critiche mosse da quegli esperti del mondo finanziario i quali accusano il meccanismo della scala mobile di influire negativamente sulla nostra economia nazionale.

Per quanto concerne poi il trasferimento dell'equivalenza dei punti della contingenza dalla retribuzione agli assegni familiari ed infine, la questione del conglobamento della nuova indemnità di contingenza con i meccanismi della scala mobile, è stata esclusa dalla parte della CGIL una formale opposizione al mantenimento del sistema già applicato nel passato, purché esso sia collegato con il valore del punto. Si tratta di trovare una giusta valutazione del valore della scala mobile.

Nessuna meraviglia, quindi, se fino ad oggi le discussioni

sono svolti in una atmosfera di diffidenza, nella quale è difficile prendere qualche scalo.

Nel corso delle trattative ci si è soffermati soprattutto su alcune questioni, solo apparentemente formali, le quali se non verranno risolte con misure cautelative, potrebbero appesantire talmente il congegno da ritardarlo il ripristino del potere di acquisto delle retribuzioni nel caso di un accor-

mento medio nazionale del costo della vita.

La rivotazione del punto per rendere il meccanismo capace di mantenere inalterato il potere di acquisto della retribuzione in caso di aumento del costo della vita, ha provocato da parte dei rappresentanti degli industriali una posizione negativa inspiegabile perché contrastante con i principi che dovrebbero essere tenuti sempre presenti nella formulazione del nuovo accordo.

Il dissenso si è ancor più acuito nel corso delle trattative sulla rivotazione del punto delle lavoratrici e dei minori età. La Confindustria afferma che non ridurrà lo scarto esistente nel valore del punto della contingenza fra lavoratori, lavoratrici e minori età ragionevoli, ma questo è ancora più importante per l'imposto progressivo di L. 137 giornaliere (per l'operaio specializzato) che non sono stati ancora stabiliti dalla retribuzione tabellare. L'articolo 9 dell'accordo, per il conglobamento rinvia a un esame successivo la sistemazione delle quote determinate dalle nuove variazioni. Malgrado siano trascorsi quasi due anni, in mezzo alla firma di quell'accordo, e malgrado esso abbia messo in evidenza i molti difetti di origine, la Confindustria intende addirittura privatizzare la loro completa risoluzione.

La convenzione votata l'anno scorso dalla Conferenza annuale del Bureau Internazionale dell'I.N.C.A. stabilisce nuovi centri

dell'istituto, stanno per entrare in funzione e presto altri 35 inizieranno il loro lavoro di patronato. Si spera che entro il 1957 si possa raggiungere il primo piano di decentramento e aumentando gli Uffici di zona di 165 unità.

Il Direttivo dell'I.N.C.A. sottolinea l'importanza di studiare l'attuale ordinamento dell'istruzione professionale ed ha indicato la opportunità di istituire anche corsi di addestramento nel settore agricolo, soprattutto tenendo conto del graduale avvicinamento tra lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura.

Le dichiarazioni del compagno Di Vittorio sono parzialmente attese dalla stampa e dagli ambienti sindacali che seguono con attenzione le vicende di questo conflitto.

Oggi la conferenza stampa del compagno Di Vittorio

iniziativa dell'I.N.C.A.

Sessantacinque nuovi centri dell'Istituto Confederale Assegnazioni di lavoro, stanno per entrare in funzione e presto altri 35 inizieranno il loro lavoro di patronato. Si spera che entro il 1957 si possa raggiungere il primo piano di decentramento e aumentando gli Uffici di zona di 165 unità.

Il Direttivo dell'I.N.C.A. sottolinea l'importanza di studiare l'attuale ordinamento

della scuola di formazione professionale per l'operaio maschile e quella femminile, ma per stabilire addirittura la loro completa riprivatizzazione.

La convenzione votata l'anno scorso dalla Conferenza annuale del Bureau Internazionale dell'I.N.C.A. stabilisce nuovi centri

dell'istituto, stanno per entrare in funzione e presto altri 35 inizieranno il loro lavoro di patronato. Si spera che entro il 1957 si possa raggiungere il primo piano di decentramento e aumentando gli Uffici di zona di 165 unità.

Il Direttivo dell'I.N.C.A. sottolinea l'importanza di studiare l'attuale ordinamento

della scuola di formazione professionale per l'operaio maschile e quella femminile, ma per stabilire addirittura la loro completa riprivatizzazione.

La convenzione votata l'anno scorso dalla Conferenza annuale del Bureau Internazionale dell'I.N.C.A. stabilisce nuovi centri

dell'istituto, stanno per entrare in funzione e presto altri 35 inizieranno il loro lavoro di patronato. Si spera che entro il 1957 si possa raggiungere il primo piano di decentramento e aumentando gli Uffici di zona di 165 unità.

Il Direttivo dell'I.N.C.A. sottolinea l'importanza di studiare l'attuale ordinamento

della scuola di formazione professionale per l'operaio maschile e quella femminile, ma per stabilire addirittura la loro completa riprivatizzazione.

La convenzione votata l'anno scorso dalla Conferenza annuale del Bureau Internazionale dell'I.N.C.A. stabilisce nuovi centri

dell'istituto, stanno per entrare in funzione e presto altri 35 inizieranno il loro lavoro di patronato. Si spera che entro il 1957 si possa raggiungere il primo piano di decentramento e aumentando gli Uffici di zona di 165 unità.

Il Direttivo dell'I.N.C.A. sottolinea l'importanza di studiare l'attuale ordinamento

della scuola di formazione professionale per l'operaio maschile e quella femminile, ma per stabilire addirittura la loro completa riprivatizzazione.

La convenzione votata l'anno scorso dalla Conferenza annuale del Bureau Internazionale dell'I.N.C.A. stabilisce nuovi centri

dell'istituto, stanno per entrare in funzione e presto altri 35 inizieranno il loro lavoro di patronato. Si spera che entro